

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero e abbonatori il doppio
Un numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CON VOUCHER POSTALE

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602 (Foggia) Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 19 aprile 1908

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monteoliveto, 84

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si
cevano esclusivamente presso i nostri
 Uffici (ramo pubblicità) Largo del
 Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, a
 eguenti prezzi per spazio di linea di
 colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 -
 8° pagina (dopo la firma del gerente)
 L. 1,50 - Avvisi economici cont. 3 la
 parola (minimum cont. 75).

Pagamento anticipato

GENTILUOMINI FALSARI

Una denuncia socialista: Ufficiali, magistrati, zerbinotti e un redattore del "Mattino", sotto processo
Ravaschieri perde il seguito - Un affronto al Vicerè - Alla "Minerva": Avena interrogato:
inchieste vecchie e nuove - Gli amici di Marco Rocco - Gl' inquilini e la polizia

La «violenza»

« Sono due generazioni di combattere;
l'una con le leggi, l'altra con le forze:
quel primo modo è degli uomini, quel se-
condo è delle bestie; ma perchè il primo
spesse volte non basta, bisogna ricorrere
al secondo ».

Per quelli dell'Avanti! il primo modo
basta sempre; ma i socialisti sono con
Macchiavelli.

Il grido che i nostri così detti « tempe-
rati » da un pezzo elevavano: bando ai
mezzi violenti di lotta, è stato fatto pro-
prio dal giornale quotidiano del Partito
che ha iniziata una campagna contro la
« violenza » proletaria.

Or lasciamo le finzioni polemiche; gl'im-
maginari apostoli della colluttazione fine
a se stessa, il sasso per il sasso, l'odio
istintivo pel poliziotto, e giudichiamo un
po' obiettivamente. Si limita la campagna
dell'Avanti! a combattere le esagerazioni
inopportune?

Niente affatto: come al solito Morgari dà
addosso al sistema: bisogna evitare ad-
dirittura le dimostrazioni perchè dan luogo
agli eccidi. Si può dir lo stesso dei comizi
d'ogni radunanza, ed allora la differenza
tra il partito socialista e l'ordine dei pa-
olotti diventa inafferrabile.

Infatti, non iscorriamo, fuori dell'aborti-
ta violenza ben concepita, qual sia l'azio-
ne consentita e consigliabile al partito.
Lo sciopero generale, specialmente lo
sciopero per motivi politici, è scartato a
volontà: se ciò negassero, non lo si scarta-
rebbe. Ogni movimento di piazza è rin-
viato; e senza indagare il fine. Che vo-
glio mai farne di queste organizzazioni?
Che resta dunque? Il socialista anglicano
Angelo Crespi avrebbe forse ormai la sin-
golarità di dire: L'arma del voto. Il voto
per mandare un Bonomi a tener la conta-
bilità d'un comune, o un Turati a pro-
porre disegni di legge che raccogliessero
tredecim voti in parlamento: ecco tutta
l'azione socialista.

Questo resta in fatti al partito debita-
mente evirato dal nuovo integralismo: il
quale potrebbe decidere una buona volta
a lasciare i falsi pudori ed a cadere al-
l'invito che gli fanno i conservatori a
mezzo del Mattino.

Cioè, no, restano gli ordini del giorno:
Il Partito può fulminarne da ogni assem-
bles, specialmente a porte chiuse. E in
quelli la violenza può anche passare...

Lo spettacolo è pietoso. Per dar ragio-
ne ai poliziotti e torto ai dimostranti si
sono cercati gli argomenti più inverosimili.
Bonomi, un socialista dell'ordine dei mi-
nor osservanti, deplora che la folla tra-
gredisca alle disposizioni dell'autorità, le
quali sono legge e vanno rispettate.

Infatti, a Sparta ubbidivano alle leggi.
Ma si può presumere che colà anche le
autorità ubbidissero alle leggi, e in ogni
caso che anche le leggi vi fossero spartane,
e non italiane.

Ma il compagno Morgari giunge all'in-
credibile: egli scopre nientemeno che la
impulsività delle masse proletarie e special-
mente delle masse meridionali.

Mai procuratore del re è arrivato a tanto.
L'impulsività delle masse plebee, special-
mente meridionali, sta tutta nei gartetti; i
quali, se appaia la luerna di un carabi-
niere o il pentolino d'una guardia, comin-
ciano a vibrare come corde di violino; e
come echeggi uno squillo sono presi dall'im-
pulsivo irresistibile... della fuga!

Se la forza pubblica commettesse l'im-
prudenza di annunziare il fuoco coi tre
cannelli che la legge vuole, tirerebbe sem-
pre a vuoto i suoi colpi. Il bersaglio dile-
verebbe.

Poi Morgari ragiona così: Gli agenti son
colpevoli tra la folla: Vi concediamo che
la folla è violenta ed impulsiva: concede-
ci dunque che anche gli agenti lo siano.
Signor! Il ragionamento va, ma la
conclusione è sbagliata. La folla è paurosa:
così gli agenti.

Però chi per paura fugge non fa male
nessuno, chi per paura spara ed uccide
deve rispondere di assassino.

La campagna accanita contro « la violen-
za » muove dunque contro mulini a vento.

Pure ottiene qualche cosa, offrendo fa-
cili argomenti all'istruttore di Roma ed a
tutti i procuratori del re per le requisitorie
contro i compagni; onde lo stesso Claudio
Treves, che in disparte si frega le mani
perchè vede oggi il trionfo della sua fra-
zione, fa le sue riserve per la tempestività...

Questo partito divenuto inerte e flaccido
come un cadavere, voleva farsi imbalsa-
mare; e l'Avanti! l'ha servito. Oh, la bella
mummia alessandrina!

Noi avanti a questa tomba di Patrolo,
più che mai sentiamo l'impulso di esaltare
i metodi violenti di lotta.

Non meritano risposta coloro che ancor
chiamandosi socialisti parlano a noi di ri-
spetto alle leggi e di ossequio agli ordini
delle autorità, a noi disprezzatori d'ogni
autorità e d'ogni legge di classe. Ma agli
altri soltanto diciamo che nessun mezzo di
lotta deve essere ripudiato; tanto più mentre
il governo — più vero intenditore del de-
terminismo economico nella educazione deg-
li uomini — si guarda bene dall'iniziare
nelle sue caserme e sui suoi giornali la
propaganda pacifista iniziata dall'avvocato
Pozzi: rispettate se volete essere rispettati.
Diciamo anzi che il metodo della resistenza
attiva è necessità ineluttabile per la educa-
zione di una plebe prona da secoli ad ogni
servaggio e abituata ad ogni rinunzia dai
due millenni di predicazione cristiana.

E che, del resto, solo i mezzi diretti e
violenti, quelli che pur troppo han fatto
divieti prepotenti e la trasgressione alle
leggi più partigiane ci han dato in Italia
qualche briciolo di civile diritto e di po-
litiva libertà.

Un discorso parlamentare di Filippo Ta-
rati non vale uno sciopero vittorioso; e
tutta l'azione parlamentare socialista fino
al 1900, compreso l'ostruzionismo, non poté
operare il miracolo che operò sulla politica
interna d'Italia l'atto impulsivo di Gaet-
ano Bresci.

Gli è che il segretario della repubblica
fiorentina ha ragione, come sempre: « sono
due generazioni di combattere »: e re-
spingere senz'altro il secondo modo equi-
vale a respingere ogni combattimento: « per-
chè il primo spesse volte non basta... ».

L'ospite è sacro

(dalle Croniche del Vicerè)

Il vicerè ha le sue visite. Ma, natural-
mente, si reca solo nelle case dei valvas-
sori, ed in quelle specialmente in cui l'an-
tica stirpe è rappresentata ai di nostri
da vaghe e fresche damigelle. Or avvenne
che un austero gentiluomo del regno, messo
in sospetto da ripetuti onori cosiffatti tri-
butati alla sua casa dal vicerè, diè or-
dine che al suo apparire si ritirassero
nei loro appartamenti tutte le donne di
casa, comprese quelle del servitorame.

Anzi, con bei modi, e col pretesto di voler
avere il tempo di preparare i ricevimenti,
il gentiluomo pregò il sire di non pre-
senterci più all'improvviso come un qual-
siasi vile borghese che vada a trovare il
vicino di bottega, ma di preannunziare le
sue visite, almeno il giorno prima.

Cid molto dispiacque al sire serenissimo,
il quale, compreso il significato di quelle
parole, per poco non perdè la serenità
che al suo grado s'impone. Ma poi, per
prudenza magnanima, inghiottì la pillola,
e si limitò a dire, tra il serio ed il faceto:

— I Principi di Savoia entrano dovun-
que senza alcun preavviso!

Ma l'ospite, in tono molto reciso, replicò:
— Quando i principi di X... sedevano
alla destra dell'Imperatore, i principi
di Savoia erano umili vassalli...

L'ospite è sacro. Certo il gentiluomo
non potea dire dippoi.

Quà la storia vorrebbe una chiosa, un
comenzo filosofico. Ma essa a parer nostro
si contenta da sé, col seguente particolare:
l'incidente non ebbe seguito.

Volete più bel commento?

DI MARCO ROCCO

Il deputato di Casoria e il suo stato maggiore

Maruccio Rocco ha vestito il giaco, ed è
seco arditamente in lizza a Frattamaggiore.
Le sorti del deputato di Casoria traballano
malettamente in quel Comune del collegio.
Egli dunque, per non far torto, forse, ai mag-
nanimi lombi degli avi, ma certamente per sal-
vare dal naufragio il medaglino, si è deciso a
guidare le schiere fedeli, lottanti alla riconqui-
sta del vello municipale, nelle prossime elezioni
amministrative.

Che il governatore dei Pellegrini, consoli-
di con una vittoria le proprie basi elettorali, o che
lo aspetti il grottesco successo del cavaliere
della Mancia, è affare che non ci riguarda.
Un Rocco di più o di meno alla Camera, non
guasterebbe certo lo stomaco di madama Italia.

Non sappiamo esimersi, piuttosto, da talune
malinomiche riflessioni, circa la pretesa morali-
tà di cui ci offre un novello saggio, nella
congiuntura suddetta, il piccolo Conte auricrino.

Mesi fa, egli su d'un giornale della Capitale,
rinneva ipocritamente il proprio legame di
amicizia con quel tale fornitore di canape del
cantiere di Castellammare, suo grande elettore
innanzi all'urna, e gran truffatore al cospetto
dello Stato.

Successivamente, quando costui, nei bassi in-
trighi di qualche poliziotto, riusciva a con-
quistare la libertà provvisoria, il deputato di
Casoria era ad attenderlo, trepidante, in com-
pagnia della propria signora, alle porte di
S. Eremo, in atto di contrizione. E come un

valletto lo seguiva anzi in Frattamaggiore, ove,
tra gli stormi delle campane ed il fragore deg-
li spari, annunciava al popolo festante d'a-
vergli ridonato il grande benefattore, nonchè
suo amico dilettissimo.

Forse dimenticava, in quel momento, che il
festeggiato trovavasi sottoposto ad imputazione
di frode continuata verso l'erario di quella
Nazione, di cui egli dovrebbe invigilare gl'in-
teressi!

Una forma come un'altra di spologia del
reato...

Ors, nei prossimi comizi, questo tipo classico
di legislatore ha col sicofante stretta più cor-
diale alleanza, e ne appoggia le mire ambiziose.
Le autorità governative e quelle di P. S.
spedite sul luogo, non trascurano, per fare opera
gradita all'onorevole, nessuna indulgenza e pro-
tezione verso colui che, una decina di mesi
addietro, i carabinieri trascinavano ammanet-
tato, ed al quale tuttora pende sulla testa la
spada della giustizia.

Maruccio, come vedete, è superiore a certi
pregiudizi!

Si può frodare lo Stato, e si può contempo-
raneamente godere l'appoggio del Governo,
eletto da un deputato come quello di Casoria.
Il quale ha tutti i numeri — come dimostrammo
denunciando i suoi favoritismi per gli appal-
tatori del collegio, e il suo pietoso silenzio su
qualche ruberia, commessa a danno del pio
istituto che dirige — ha tutte le prerogative, per
una brillante carriera, e se non ancora ha rag-
giunto la raffinatezza del collega Peppuccio,
non si può raffazzare colpa. E' appena alla pri-
ma legislatura...

Il rappresentante della Borsa del Lavoro ed
i compagni avvocati Lucet e Lombardi hanno
conseguito nelle mani del Procuratore del Re
Raffaele de Notaristefani la denuncia che qui
sotto riportiamo.

« Non può
sfuggire a nessuno. Sono i rappresentanti dei
lavoratori che acciuffano per il collo i cam-
pioni, le colonne della società napoletana e
trascinano sul banco dei rei magistrati, uffi-
ciali dell'esercito, pubblicisti ministeriali, alti
burocratici, ingegneri, avvocati sorpresi nello
l'atto che commettevano una truffa ed un falso
elettorale.

Si tratta di questo.
Vincenzo Ravaschieri, il deputato di Vicaria
che non ha mai potuto metter piede nel suo
collegio, è stato preso — pare incredibile! —
dalla emania di ripresentarsi candidato. E poi-
chè don Ciro Vittorio, Erricone e tutti i mal-
viventi che costituivano il suo comitato eletto-
rale sono al fresco e la camorra non può per-
mettersi le violenze del 1904, si è ricorso ad
un altro espediente.

L'ing. Alfredo Grassi, l'ex-consigliere co-
munale casalingo, l'uomo famoso delle famosis-
sime mollicelle, si è preso l'incarico di fare
iscrivere come elettori in sezione Vicaria tutt'
o quel grappetto di signorotti veri e falsi, di vi-
cens e di eleganti spiantati che trascinano le
ore d'ozio al Gambirino o alla Pilsner.

Questi gentiluomini dovevano costituire il
nucleo elettorale da cui doveva nascere il co-
mitato per l'elezione Ravaschieri.

Le truffe dei gentiluomini

Gli amici di Ravaschieri - Certificati falsi - Una denuncia al Procuratore del Re

In sezione Vicaria, dopo averci fatto assalire
dalla mala vita, dopo averci presi a sciabolate,
dopo averci aggrediti brigantescamente per
rubarci il collegio, si vuole aver ragione del-
l'istituto che dirige... non può scoppiano altro.

Non sappiamo infatti che altri scherzi di
questo genere sono stati tentati e siamo sulle piste
di altri imbrogli organizzati da altri candidati
del collegio. Ma anche per costoro saremo senza
pietà.

Ecco il ricorso presentato al procuratore
del Re:

La denuncia
Ill.mo sig. Procuratore del Re di
Napoli

In data 7 dicembre 1907 veniva presenta-
ta alla sezione municipale di Vicaria una richie-
sta per rilascio di certificati di dimora per i
seguenti individui:

Chiancone Vincenzo fu Gerolamo, Sedil Ca-
puano 21.
Palazzo Gaetano di Ferdinando, via Stani-
slo Mancini 9.
Passantino Giovanni fu Leopoldo, vico 9. Du-
chesca 1.
Malpica Riccardo fu Giovanni, via Calasan-
zio 26.
Odovaldo Alfredo fu Carlo, via Alessandro
Poerio 50.
Greco Arturo di Riccardo, via Duchesca 6.
Faccioli Carmelo di Rocco, vico 9. Duchesca 50.
De Simone Guido di Filippo, Piazza Capua-
na 14.

Di Somma Stanislao fu Nicola, via Madda-
lena 8.
Murè Francesco di Eufemio, via Ferrara 43.
Gianoli Teodoro fu Giuseppe, Postica Mad-
dalena 7.
Grassi Enrico fu Francesco, cap. art. a Ro-
ma, vicolo I. S. M. a Cancello 5.
Jacobacci Francesco fu Giovanni, S. M. a
Cancello 40.
Pezzella Giovanni fu Girolamo, P.za Tribu-
nali 113.
Di Lorenzo Antonio fu Ferdinando, vico
Chianche 12.
Molfesi Michele fu Salv., Carriera Grande 6.
De Cristoforo Alfonso fu Francesco, Cesare
Rossaroli 14.
Ferone Gennaro fu Luigi, vico Vasto a Ca-
puana 53.
Rocco Gaetano fu Domenico, piazza S. An-
na a Capuana 5.
Giordano Carmelo di Bartolomeo, S. Antonio
Abate 149.
Innaro Vincenzo fu Domenico, via Martiri
Ortano 3.
Lamarca Pasquale di Vito, vicolo Pergo-
la 16.

Di Mare Gennaro fu Antonio, vico Pergola 19.
Passarelli Eugenio fu Crescenzo, via Biagio
Miraglia 36.
Passarelli Francesco fu Crescenzo, Eleonora
Pimentel 6.
Torre Emilio fu Giuseppe, via B. Cairoli 42.
Odovaldo Manlio di Dom., vico 9. Duchesca 6.
Odovaldo Claudio di Dom., vico 9. Duchesca 6.
Cafero Oscar fu Filomeno, via B. Miraglia 36.
Nastro Giuseppe fu Giuseppe, Andrea Can-
telmo 19.

Questi certificati falsi si servono i signori
per farsi iscrivere elettori.

Il presente relative domande alla Commis-
sione Provinciale, servendosi scientemente di
un documento falso perchè essi sapevano bene
di non abitare nei domicili che indicavano
nella domanda.

A meno che non si voglia ammettere che la
domanda non sia stata firmata e presentata da
essi, ed allora ci troveremo di fronte ad un
reato ben più grave: un'autentica notaile falsa.

Ma l'ufficio di iscrizione elettorale che gli
operai si sono istituito sulla Borsa del Lavoro
seppa vigilare e scopri l'imbroglio. Lungo e
paziente fu il lavoro d'indagine perchè non era
facile raccogliere la prova materiale, ma la ve-
rità venne a luce ed ora la Giustizia è chia-
mata a giudicare.

Fra i responsabili, oltre il Grassi — autore
principale — c'è un capitano di artiglieria,
Grassi Arturo, che risiede a Roma, un magi-
strato, Morgigni di Manthonè, pure a Roma, il
direttore degli archivi del Senato, vari inge-
gnieri, proprietari ecc.

La truffa ora è stata sventata. Essa è la prova
di cui servono i rappresentanti delle classi ric-
che nel combattere.

Buonafino Giuseppa fu Pasquale, vico Tutti
i Santi 41.
Imperato Carlo di Gennaro, via Palermo 46.
Di Pompeo Paolo di Giuseppe id.
Rita Vincenzo di Antonio, via Ferrara 24.
Falcone Alfredo di Vincenzo, Foria 192.
De Cristoforo Carlo, Tribunale 122.
Di Martino Attilio di Gius., via Palermo 46.
Tosti Luigi di Giovanni, Foria 192.
Levi Oreste di Pasquale, Tutti i Santi 41.
Perrino Roberto fu Romualdo, Tribunale 122.
Tosti Mauro di Giovanni, Foria 192.

E in data 10 febbraio 1908 venivano rila-
sciati (come dal n° 402 del protocollo) detti
certificati firmati dallo stesso consigliere dele-
gato in seguito ad informazioni ed attestazioni
della guardia municipale Gatti Salvatore.

Altra domanda veniva presentata nello stesso
giorno sempre a firma del Villani per que-
sti altri individui:

Comotto Luigi di Emilio, via Palermo 46.
Peluso Eduardo fu Luigi, via Palermo 46.
Lauro Giovanni fu Gabriele, vico Tutti i
Santi 41.
Di Pompeo Giuseppe di Salvatore, via Fer-
rara 43.

Muselli Domenico fu Giuseppe, via Ferrara 43.
Di Pompeo Ugo di Giuseppe, via Ferrara 43.
Perrino Carlo fu Romualdo, via Tribunali 122.
Morgigni di Manthonè Cesare di Vincenzo,
via Tribunali 122.
Zaza Emanuele di Carlo, via Palermo 46.

Blasi Michele fu Francesco, via Palermo 46.
Ed il 6 febbraio 1908 lo stesso consigliere
sezionale rilasciava i documenti (prot. 385)
anche per attestazione della guardia Gatto.

Finalmente altri documenti con domanda, fir-
ma ed attestazione identiche (prot. 405) veni-
vano rilasciati il 7 marzo 1908 per i seguenti
individui:

D'Atri Salvatore fu Giovan Battista, via Pa-
lermo 46.
De Simone Filippo fu Giov., via Palermo 46.
Speranza Vincenzo fu Pasquale, vico Tutti i
Santi 41.

Bonino Marino di Michele, via Palermo 46.
Cosentini ingegn. Giovanni fu Giuseppe, via
Ferrara 43.

« Possiamo assicurare nel modo più
formale che tali documenti attestano il falso
perchè appena tre o quattro rispondono a veri-
tà ».

Oltre il Chiancone, il Murè, l'Imperato e il
De Cristoforo e forse qualche altro, nessuno
abita nei domicili indicati, sebbene il domicilio
de De Cristoforo (Tribunali 172) non appartene-
va alla sez. Vicaria ma a S. Lorenzo e non si
comprende perchè il certificato sia stato rila-
sciato dall'ufficio di Vicaria.

Ci troviamo quindi di fronte ad oltre cin-
quantina documenti ufficiali assolutamente falsi,
cosa di cui la giustizia può sincerarsi in se-
guito a semplici e facili indagini.

Indagini che gli esponenti hanno già fatte
per conto proprio e di cui forniscono una prova
— salvo a fornire altre — alla giustizia esibendo
i moduli indicati dai certificati, e restituite per-
chè sconosciuti a quel domicilio i destinatari.

Del resto è a tutti notorio che il Grassi En-
rico, capitano di artiglieria, è a Roma da molti
anni, il Perrino Roberto è direttore degli ar-
chivi del Senato e domiciliato a Roma, il De
Martino Attilio, redattore del Mattino, abita in
sezione S. Ferdinando, il Perrino Carlo all'An-
giporto Galleria 40, il Morgigni di Manthonè
Cesare per sua dichiarazione all'ufficio anagrafe
di Napoli, risulta emigrato a Roma da prima
del rilascio del certificato, che il Zaza Emanuele
abita a Mondragone 27 ecc. ecc.

Questo è un primo reato di cui sarebbero
responsabili i richiedenti e quelli che hanno
rilasciato i certificati e gli informi, salvo alla
giustizia accertare chi abbia agito per dolo e
chi in buona fede.

Nei giorni 2 e 5 marzo 1908 venivano pre-
sentate alla Commissione provinciale elettorale
domande di iscrizione e trasferimenti eletto-
rali in sezione Vicaria da molti cittadini. Tra
queste si notavano quelle di gran parte di co-
portati, domande che erano corredate da falsi
documenti di dimora rilasciati nel modo de-
nunciato a V. S.

Ed abbiamo potuto accertare specialmente i
nomi dei seguenti: Rita, Blasi, Buonafino,
Comotto, Greco, Grassi, Lauro, Levi, Morgi-
gni, Odovaldo, Peluso, Perrino Carlo e Rob-
erto, Di Pompeo Giuseppe, Baolo e Ugo, Zaza,
d'Atri, Falconi, De Simone, Speranza, Buono,
Cosentino.

Si tratta, quindi, di uso di falso di cui sa-
rebbero responsabili i firmatari delle domande
d'iscrizione, a meno che non risultino che tali
domande sieno state presentate a loro insap-
pata. Ed in tal caso si dovrebbe ammettere la
responsabilità del notaio che ha autenticato le
firme.

Questi fatti denunciano alla giustizia non
perchè a noi piace perseguire le persone ma
perchè una buona volta si ponga fine ad un
sistema di frodi elettorali che è una delle più
gravi lature della nostra vita pubblica, frodi
che non meritano indagine in quanto com-
messe da persone che per la loro condizione
sono in grado di valutare tutta la gravità delle
loro azioni.

E perchè riesca efficace una severa indagine
giudiziarla, e perchè non si abbia tempo di
occultare il mal fatto, chiediamo alla V. S. il
sequestro dei documenti sia presso la sezione
municipale di Vicaria che presso la Commis-
sione provinciale per le iscrizioni elettorali.

Firmati — EUGENIO GUARINO,
AVV. ARNALDO LUCCI,
AVV. GIOVANNI LOMBARDI.

Abbonatevi a
« La Propaganda »